

Dall'agronomo al bioarchitetto la rivincita dei mestieri green che fanno crescere l'Italia

Tre milioni di posti di lavoro e il 61 per cento delle nuove assunzioni nelle aziende che hanno investito in prodotti e tecnologie eco-compatibili

ANTONIO DIANCILLO

ROMA. Un'azienda su cinque ha scommesso sul green. In questo gruppo di eco investitori tre su dieci hanno portato a casa un'innovazione e il 18,8 per cento ha visto crescere il proprio fatturato nel 2013 facendo salire la cifra dei green jobs italiani a quota 3 milioni. Sono alcuni dei numeri di GreenItaly 2014, il rapporto di Fondazione Symbola e Unioncamere che verrà presentato la prossima settimana.

Saranno il 70% delle assunzioni previste quest'anno per attività di ricerca e sviluppo

È un affresco che rappresenta un panorama ampio, che va dai settori più tradizionali a quelli hi-tech, dall'agroalimentare all'edilizia, dalla manifattura alla chimica, dall'energia ai rifiuti. In tutto 341.500 aziende dell'industria e dei servizi, con almeno un dipendente, che hanno investito negli ultimi 5 anni o investiranno quest'anno in prodotti e tecnologie green. Questo raggruppamento di imprese ha un profilo decisamente più competitivo della media. Il 19,6 per cento esporta stabilmente, contro il 9,4 per cento di chi non investe.

Sono numeri che danno forza al lavoro. Nel 2014 le aziende italiane dell'industria e dei servizi hanno programmato di assumere 50.700 figure professionali green e 183.300 figure con competenze ambientali. In tutto fanno 234 mila assunzioni, il 61 per cento del totale. Del resto questa è la prospettiva eu-

ropea. Di qui al 2020, secondo la Commissione, si creeranno 20 milioni di posti di lavoro verdi: il 70 per cento di tutte le assunzioni previste dalle aziende nel 2014 e destinate ad attività di ricerca e sviluppo sarà coperto da green jobs (nel 2013 era il 61,2 per cento).

Ma quali sono i mestieri verdi con più futuro? L'elenco è talmente lungo che, prendendolo per intero, risulta disorientante: va dal risk manager al green copywriter, dalla guida natura-

lista all'esperto di bonifiche, dall'agronomo che seleziona le specie resistenti al cambiamento climatico al geologo specializzato in dissesto idrogeologico, dal progettista di impianti solari al carpentiere specializzato nella costruzione di tetti superisolati. Ma in realtà in quasi tutti i settori ci sono segmenti, più o meno consistenti, che si riconvertono alla logica della maggiore efficienza e del minor impatto.

Certo in alcuni casi la tenden-

za è più netta. La chimica è in fase di riconversione verde. L'edilizia è stata segnata da un cambiamento radicale e chiede progettisti, esperti di efficienza energetica, personale specializzato nei materiali ad alta coibentazione e basso impatto ambientale. L'agricoltura vede la continua avanzata del biologico. La gestione dei rifiuti ha bisogno di chimici e manager capaci di gestire il passaggio dalla discarica al riciclo.

«La migliore risposta alla cri-

si per un'Italia che vuol fare l'Italia è puntare su innovazione, conoscenza, qualità, bellezza e green economy», propone Ermete Realacci, presidente di Symbola. «Affrontare questa sfida come un dovere, come l'adempimento burocratico a obblighi internazionali significa non aver colto la posta in gioco. È un atteggiamento rassegnato che fa pensare al "Gattopardo": in uno dei dialoghi più celebri del libro, il principe di Salina spiega di aver avuto sette figli dalla moglie e di non averne mai visto l'ombelico perché sulla sua impenetrabile camicia da notte campeggiava il motto "Non lo fo per piacer mio, ma per dare un figlio a Dio". Ecco, gli investimenti green sono anche un "piacere" oltre che una cosa utile».

Capacità di reggere la competizione globale e investimenti green viaggiano in parallelo: l'Italia avanza nei settori in cui innovazione e attenzione all'ambiente non vengono meno. Dall'inizio della crisi il fatturato estero della nostra manifattura è cresciuto percentualmente più di quello tedesco: 16,5 per cento contro 11,6 per cento.

«Questi numeri spiegano perché la green economy appaia una scommessa ragionevole anche per le nuove imprese», aggiunge Ferruccio Dardanella, presidente di Unioncamere. «Nel primo semestre del 2014 si contano quasi 33.500 start-up green che hanno investito in prodotti e tecnologie verdi già nei primi mesi di vita o prevedono di farlo nei prossimi 12 mesi: ben il 37,1 per cento del totale di tutte le aziende nate nei primi sei mesi di quest'anno».

234.000

OCCUPATI

Sono i posti di lavoro creati nel 2014 dalle imprese green, pari al 61% del totale

70%

RICERCA E SVILUPPO

I nuovi posti di lavoro per ricerca e sviluppo centrati sulle tematiche green (stime 2014)

78%

CONSUMATORI

Gli italiani che sono disposti a spendere di più per prodotti e servizi green

104

EMISSIONI

Le tonnellate di anidride carbonica per ogni milione di euro di fatturato



L'ESPERTA
Catia Bastioli,
amministratore delegato
di Novamont e
presidente di Terna

CATIA BASTIOLI, SCIENZIATA E MANAGER

“Innovare e dare occupazione ecco la sfida della chimica verde”

ROMA. «Il futuro, anche dal punto di vista dell'occupazione, è nel collegamento tra le imprese e i territori, tra l'industria e l'agricoltura. Il settore della bioeconomia in Europa vale 2 mila miliardi di euro e dà lavoro a oltre 22 milioni di persone». Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont e presidente di Terna, guarda al futuro dei giovani con l'occhio rivolto alla capacità d'innovazione della chimica verde: secondo le stime della Commissione, per ogni euro investito in ricerca si possono ottenere 10 euro di fatturato entro il 2025.

Cosa si può fare in Italia?

«L'Italia occupa una posizione di tutto rilievo in questo settore. Con l'inaugurazione della bioraffineria di Matrica a Porto Torres, ha dimostrato di saper passare dalla teoria alla pratica, guadagnando mercato mentre la crisi fa arretrare tanti settori della *old economy*».

Quanto lavoro si può creare?

«L'occupazione è un elemento di forza della strategia basata sulla chimica verde. Ogni 1.000 tonnellate di bioplastiche si possono creare 60 posti di lavoro».

Quali sono le bioplastiche già in circolazione? Potrebbero crescere in tempi rapidi?

«I bioshopper, quelli compostabili, rispondono a entrambe le domande: esistono già ma la piena attuazione della normativa potrebbe contribuire a una crescita occupazionale del comparto di più 6 mila persone. È una sfida importante per il mondo, visto che l'impatto ambientale delle attività estrattive cresce continuamente. Doppia importanza per l'Europa, che ha scommesso sulla bioeconomia. E ancora più importante per l'Italia, che ha poche materie prime ma buona capacità di ricerca».

(a. cian.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

PER SAPERNE DI PIÙ
www.symbola.net
www.unioncamere.gov.it

341.500

AZIENDE
Sono le imprese che investono in prodotti e tecnologie green, pari al 21,8% del totale

19,6%

EXPORT
Sono le imprese green italiane che esportano stabilmente i loro prodotti

30%

INNOVAZIONE
Sono le imprese manifatturiere green che puntano sull'innovazione

18,8%

FATTURATO
Sono le imprese green che hanno aumentato il loro fatturato nel corso del 2013

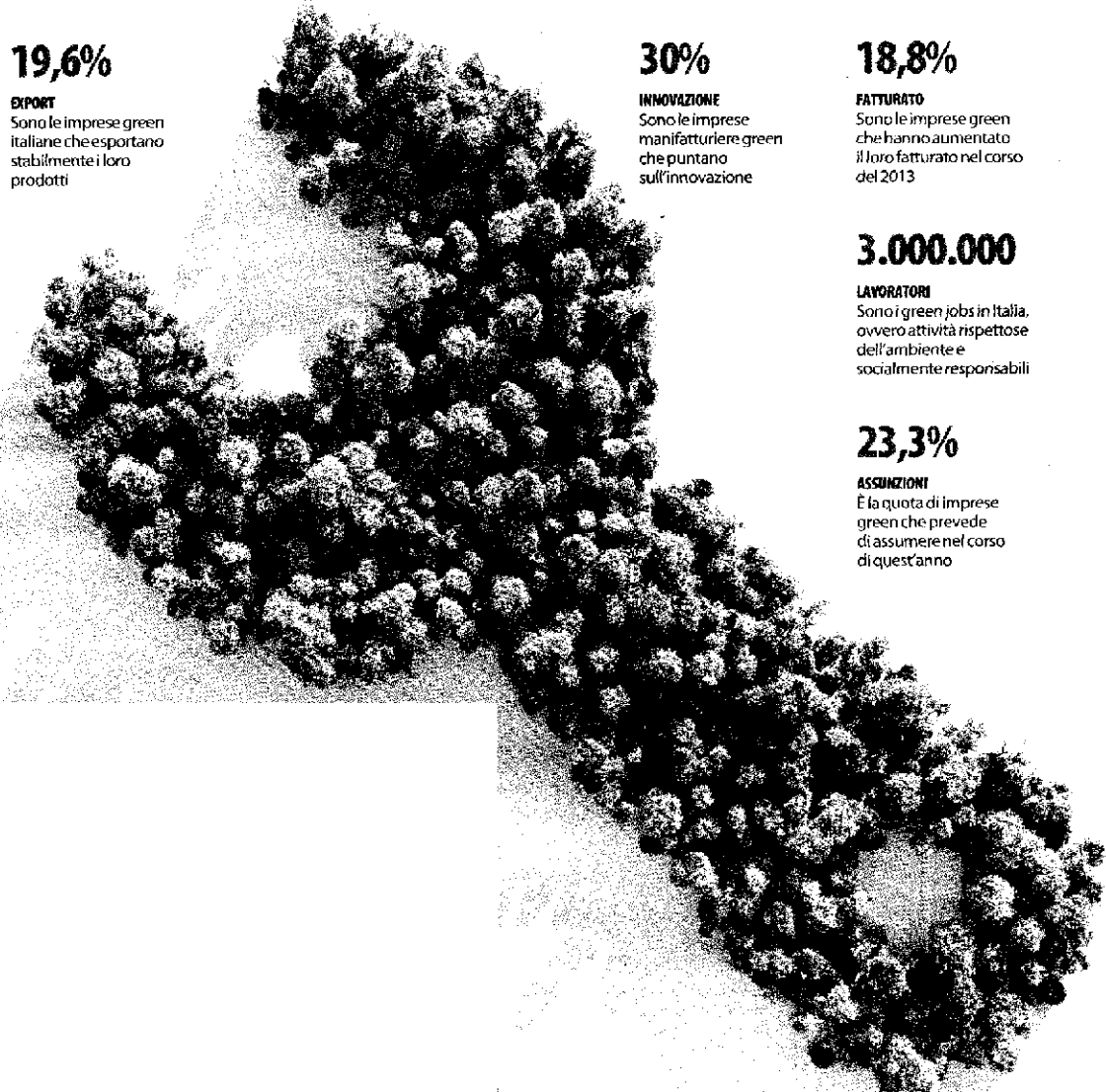
3.000.000

LAVORATORI
Sono i green jobs in Italia, ovvero attività rispettose dell'ambiente e socialmente responsabili

23,3%

ASSUNZIONI
È la quota di imprese green che prevede di assumere nel corso di quest'anno

Lo studio di Fondazione Symbola e Unioncamere: tradizionali o hi-tech, le imprese amiche dell'ambiente sono le più competitive



I NUMERI